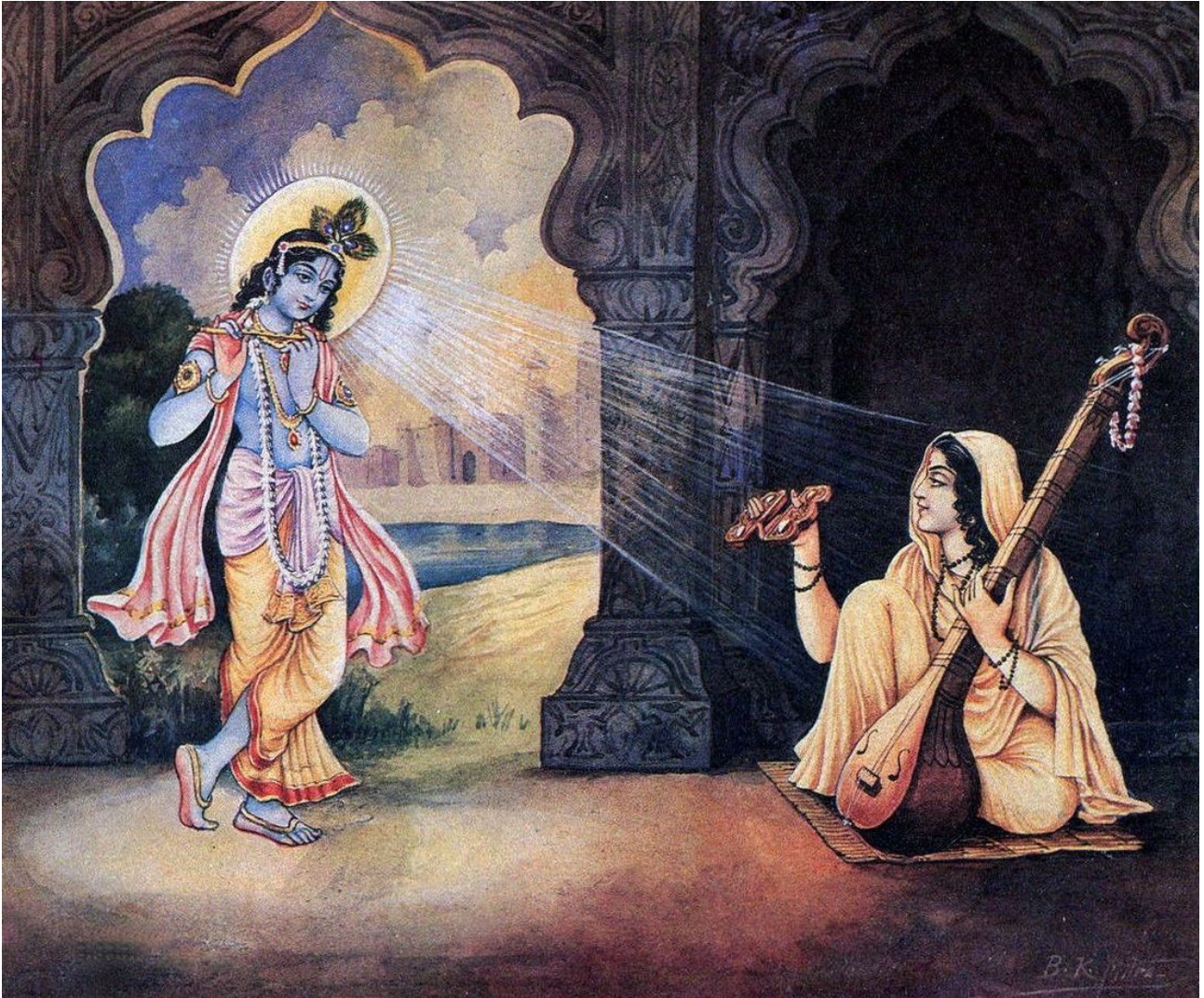


QUALCHE BREVE NOTA SU MĪRĀBĀĪ (XVI SECOLO)

Dario Chioli

Giugno 2019



Kṛṣṇa e Mīrābāī

Tradizione e schiavitù

Mīrābāī accetta di essere sposata a un principe anche se sa di essere sposata a Kṛṣṇa; si sottopone dunque agli obblighi che le vengono imposti fintantoché non le impediscono l'adorazione di Kṛṣṇa; d'altra parte non consumerà il matrimonio e non accetterà di farsi *satī*, ovvero di bruciare viva sul rogo del marito, anzi da allora in poi si libererà man mano dai legami di casta fino a fuggire del tutto dal paese e a frequentare devoti di qualunque casta.

Questo ci indica che la tradizione ha un suo peso ed è meglio accettarne i gravami fintantoché questi non si contrappongono al nostro fine spirituale; ma se si contrappongono, vanno spazzati via senza indugio.

Il mondo incredulo non riconosce ma irride

Mīrābāī viene aspramente criticata perché suona (*tūmbī*, strumento a corda, e *kartāl*, a percussione), canta e danza in pubblico infischandosene delle convenzioni di casta.

Simile è il caso di re Davide che, come racconta II Samuele, 6, viene irriso da sua moglie Mikal figlia di Saul perché danza davanti all'arca in abbigliamento succinto, irrisione che a Mikal non porterà fortuna perché, in conseguenza del suo scherno, a Davide non potrà generare figli.

Uno nei Molti

Mīrābāī rifiuta di venerare la dea Durgā, nume tutelare della famiglia del suo sposo terreno, asserendo che essendosi votata a Kṛṣṇa Giridhāra¹ giammai potrà venerare qualcun altro. D'altra parte le sue poesie sono perfettamente congrue al linguaggio di qualsiasi mistico innamorato di qualsiasi manifestazione divina; se ne deduce pertanto che colui che s'inoltra per il sentiero che porta a Dio lo fa sulla via di un nome e non di molti, anche se la meta a cui giunge è quella a cui portano tutti i nomi.

Molteplice poi è la devozione della persone ordinarie; unica quella del mistico che s'è incamminato sulla via. In realtà dunque termini come "politeismo" e "monoteismo" non sono in contraddizione, designando il primo lo stato di chi non s'è incamminato, il secondo lo stato di chi s'è messo in cammino.

Akbar

Akbar (1542-1605) si reca in incognito da Mīrābāī, ne è rapito e la omaggia di una preziosissima collana, generando rabbia, quando apprendono della sua visita, nei Rajput suoi mortali nemici, che cercano anche, per preservare il proprio onore, di procurare la morte di Mīrābāī, la quale, sotto consiglio divino, se ne fugge dal paese.

Questo ci dà un esempio di come la sapienza mistica sorpassi i limiti delle singole tradizioni e parli al cuore di tutti i veri credenti, mentre i bigotti e i tradizionalisti, che sempre vorrebbero

¹ Di Kṛṣṇa Giridhāra (Kṛṣṇa che solleva il monte Govardhana per riparare i suoi fedeli) trattano:

- Harivaṃśa, 74 (ed. Langlois, tome I, 74, pp. 312-316),
- Viṣṇupurāṇa, 5, 11 (ed. Wilson, pp. 443-444),
- Bhāgavatapurāṇa, 10, 25 (ed. Motilal, pp. 1416-1420),
- Bhaktivedānta Swāmī Prabhupāda, *Il Libro di Kṛṣṇa*, vol. I, cap. 25.

limitare la portata della parola divina, finiscono per perdere quelle stesse benedizioni che avrebbero a portata di mano.

Può anche essere interessante ricordare che Akbar cercò dal canto suo senza successo di creare un culto che andasse oltre le divisioni religiose, coadiuvato in ciò dal suo ministro Abū'l Faḍl 'Allāmī,² che fu però fatto assassinare da Salīm (divenuto poi Jahāngīr), figlio bigotto di Akbar, nel 1602.

Tertium datur

Quando dal suo paese le viene inviata una delegazione di bramini per invitarla a tornare, delegazione che, a fronte del suo rifiuto, si impegna a digiunare fino alla morte se lei non cambierà idea, a Mīrābāī si offrono due possibilità: o tornare al suo paese contro voglia, o assumersi il peso morale della morte volontaria dei bramini.

Ma ella ne crea una terza: svanisce nella statua di Kṛṣṇa, insegnandoci così come, mercé l'aiuto divino, si aprano strade anche dove paiono non esserci.

Di questo singolare modo di sottrarsi alla vita mortale esistono perlomeno due precedenti, quello di Āṅṭāl, del IX secolo, nona dei dodici ālvār, celeberrimi poeti mistici del Tamil Nadu, che a sua volta era scomparsa di fronte all'icona di Kṛṣṇa Raṅganātha a Thiru Araṅkam (Śrīraṅgam); e quello del quarto ālvār, Tiruppāṅālvār, che in precedenza era stato assorbito nella stessa immagine (cfr. Introduzione a *Inni degli Ālvār* a cura di Emanuela Panattoni, UTET). Simile la sparizione di Sītā nel *Rāmāyaṇa* (*Uttarakāṇḍa*, 102-104), che invoca la Terra e ne viene assorbita. Anche Lalleśvarī, mistica poetessa del Kashmir del XIV secolo, cessò la sua vita in modo strano: secondo alcuni, tra cui Yogānanda (*Autobiografia di uno Yogi*, nota 1 al cap. XX), si sarebbe smaterializzata nel fuoco, apparendo poi agli abitanti della città in lutto abbigliata in vesti d'oro; secondo altri il suo corpo non fu mai trovato, al suo posto solo cataste di fiori...

Cos'è dunque reale

Molte delle opposizioni che si fanno ai mistici consistono fondamentalmente nell'accusarli che la loro sarebbe una visione irrealistica lontana dalla realtà del corpo, ma casi come quello di Mīrābāī o di Āṅṭāl o di Tiruppāṅālvār, in cui la passione mistica porta al riassorbimento della forma nell'incorporeo, dimostrano che si può percepire la realtà come qualcosa di ben più esteso del corporeo, un piano da cui il corporeo trae origine e in cui, in casi particolari, può essere riassorbito.³

[Note guida per un incontro su Mīrābāī tenuto il 6 giugno 2019 a Torino]

² Su Abū'l Faḍl cfr. <http://www.superzeko.net/poetry/AbulFadl.html> ma anche <http://www.superzeko.net/tradition/PoesieDiShaikhFaizi.pdf>

³ Per un caso analogo di sparizione del corpo in ambito etiopico, quello di Abbà Garimà, cfr. <http://www.superzeko.net/tradition/IMiracoliDiAbbaGarima.html>.

Bibliografia su Mīrābāī

<https://it.wikipedia.org/wiki/M%C4%ABr%C4%81b%C4%81%C4%AB>

<http://www.poetry-chaikhana.com/Poets/M/Mīrābāī/index.html>

<https://en.wikipedia.org/wiki/Meera>

<http://www.oxfordbibliographies.com/view/document/obo-9780195399318/obo-9780195399318-0070.xml>

<https://www.poemhunter.com/Mīrābāī/poems/>

<http://www.womeninworldhistory.com/heroine12.html>

Sarojini S. Mehta, *Monograph on Mīrābāī the Saint of Mewad*, Bombay, 1919

Surendranath Dasgupta, *Hindu Mysticism*, 1926, trad. it. Di Bruno Romano: *Il misticismo indiano*, Mediterranee, Roma, 1995, pp. 156-157

K.M. Panikkar, *Le mouvement religieux dans l'Inde au Moyen Âge*, in: AA.VV. - *L'Inde et son âme, écrits des grands penseurs de l'Inde contemporaine*, Boulogne-sur-Seine, 1928, <http://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb334297856>, pp. 227-243

Manmatha Nath Dutt, *Mira Bai*, in: AA.VV. - *L'Inde et son âme, écrits des grands penseurs de l'Inde contemporaine*, Boulogne-sur-Seine, 1928, <http://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb334297856>, pp. 288-298

Justin E. Abbott e Pandit Narhar R. Godbole, *Stories of Indian Saints. Translation of Mahipati's Marathi Bhaktavijaya*, Motilal, 1933, 2 volumi, vol. II, pp. 66-77

Anath Nath Basu, *Mīrābāī, Saint and Singer of India. Her Life and Writings*, George Allen & Unwin, London, 1934,

Bankey Behary, *The Story of Mira Bai*, Gorakhpur, 1937²

Vittore Pisani & Laxman Prasad Mishra, *Le letteratura dell'India. Con un profilo della letteratura del Tibet di Giuseppe Tucci*, Sansoni/Accademia, Firenze, 1970, p. 339

A.J. Alston, *The Devotional Poems of Mīrābāī. Translated with Introduction and Notes*, 1980, nuova ed. Delhi, 2008

Mircea Eliade (curatore), *The Encyclopedia of Religions*, 1986, trad. it.: *Enciclopedia delle Religioni*, volume 9, *Induismo*, Jaca Book, Milano e Città Nuova, Roma, 2006, pp. 52, 249-250 *sub voce* "Mīrā Bāī"

Mariasusai Dhavamony, *La Luce di Dio nell'Induismo. Preghiere, inni, cantici e meditazioni degli Indù*, Edizioni Paoline, Milano, 1987, pp.135-137

Giorgio Milanetti, *Il Divino Amante. La pratica spirituale indiana della via dell'amore*, Ubaldini, Roma, 1988, pp. 28, 36-37, 40-41

Mīrābāī, *La Padavali*, trad. Gian Giuseppe Filippi, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia, 2002

Mīrābāī la mistica dell'Amore, Vidyananda, 2006

Maria Luisa Sangalli, *Mīrābāī*, Red, Milano, 2009

Mīrābāī, *Poems*, Poemhunter.com, 2012

Saint Mīrābāī : Eternal devotee of Lord Krushna in Kaliyug, <https://www.hindujagruti.org/articles/23.html>

Mīrābāī > Quotes, https://www.goodreads.com/author/quotes/438055.M_r_b_

Alessandro Grossato, *La via indù al Dio personale*, s.l., s.d., https://www.academia.edu/2132494/La_via_ind%C3%B9_al_Dio_personale?auto=download